

Dipkarpaz

(I)

Con quale filo cucire
lo smeraldo di quest'acqua antica
che ha visto popoli passare
e costruire chiese sulle spiagge
col tremolio d'un lume di candela
mentre si attende l'esito delle analisi
e una notte buia mostra tutte le stelle?
E' lo sforzo di parlarci delle anime
nel frangersi delle onde?
O forse è il coro incessante di cicale
il filo che porta ogni voce - d'ogni tempo
mentre rende così solenne
proprio questo momento?

(II)

I miei passi risuonano sui muri
della chiesa greca a guardia sulla baia
lei sa di questo vento montante
sa dove porta il tratteggio
della strada a monte...
sulla terrazza del ristorante
vuota
si gonfiano le tovaglie
volano via fazzoletti di carta
portano messaggi di labbra
verso il buio
voliamo via tutti amore
tenendoci per mano
e sopra il ventaglio delle palme
sopra l'altare divelto della chiesa
ci coprono le stelle.

(III)

In vacanza sei apparsa lì
sul muro di una chiesa diroccata
era dopo il tramonto
la linea tratteggiata della strada
si perdeva nel buio verso monte
eri col vento
nelle tovaglie sollevate
nello scompiglio delle palme
se esistessero le anime
saresti la mia la tua la nostra
contenta di tornare a queste rive
ti sono grato sai
di suscitare un'aura di pianto
nella baia silenziosa
di riportare, insieme alla nostalgia, l'incanto
una vela greca, o fenicia, mi spinge
dove cadono le stelle
non sono, non sarò più solo
nel naufragio del tempo.

3-4.7.08 Dipkarpaz – Cipro Nord